

4 Ottobre 2009

VI DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI BATTISTA

Mt 20,1-16

"Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dá loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno i primi, e i primi ultimi".

COMMENTO

La parabola di questa settimana si ascolta con qualche fastidio. Abbiamo l'impressione di essere in presenza di un padrone ingiusto. Egli chiama a lavorare nella sua vigna, operai, in ore diverse, dalle nove del mattino sino alle cinque della sera. Come aveva pattuito con loro, quando viene la sera, ricompensa tutti con un solo denaro, cominciando dagli ultimi sino ai primi e senza tenere conto della diversità della fatica. Come mai questo comportamento? la risposta è nell'identità del Padrone di casa, che non è un Padrone qualsiasi, ma si tratta del Padrone del mondo, della vita e della storia. Con la venuta in terra del Figlio di Dio, tutti gli uomini sono stati chiamati alla salvezza, in tempi diversi, tanto è vero che ancora oggi ci so-

no popoli, cui non è ancora giunta la chiamata.. Sarebbe un'ingiustizia se questi "ultimi" non avessero la stessa ricompensa. Dio chiama a tutte le ore e in tutte le stagioni della vita e non esclude nessuno. Il suo Regno lo offre a tutti, anche a chi arriva all'ultima ora. Noi non possiamo giudicare il comportamento del Padrone della vigna; non abbiamo né il diritto né la capacità di sindacare l'agire di Dio nei confronti nostri e degli altri. La sua sapienza infatti, è infinita e pari alla sua misericordia e al suo amore e vuole che i suoi condividano la sua benevolenza e liberalità nei confronti degli "ultimi". Egli smaschera impietosamente l'egoismo e l'orgoglio che si nascondono dietro l'apparente esigenza di giustizia di chi non tollera che gli altri siano sul proprio stesso piano. Eppure il Padrone della vigna si rivolge a questi suoi figli, chiamandoli "amici", quando rimarca di non aver fatto loro torto, corrispondendo il pattuito. Rimarca inoltre che delle cose sue può disporre come vuole . Affermando il principio di gratuità, Gesù contesta una concezione di Dio e del mondo, propria dei farisei di tutti i tempi: un sistema di relazioni fondato sul merito, in cui l'amicizia con Dio si compra e in cui ogni uomo vale quanto valgono le sue prestazioni. Questo "sistema" in cui non c'è spazio per la misericordia e la gratuità, si rivela "disumano". Gesù ci ricorda che non possiamo fare calcoli con Dio, insegnandogli cosa deve dare a noi e agli altri. Non possiamo lamentarci con Lui di aver ricevuto meno doni degli altri. D'altra parte, chi è in grado di misurarlo? Piuttosto sappiamo riconoscere con stupore e gratitudine tutto ciò che ci dona, rallegrandoci per ogni gesto della Sua bontà, anche quando non riguarda direttamente noi, ma il nostro prossimo? Se la gratuità spiega il comportamento di Dio con noi e di conseguenza le nostre relazioni con gli altri, allora tutto cambia. Si comprende anche il Suo comportamento nei confronti degli operai dell'ultima ora, anche loro retribuiti con un solo denaro, anche loro retribuiti con il diritto di sentirsi "figli" e quindi "eredi" del suo regno.